



14 MARZO 1861: SEDUTA SOLENNE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

21 febbraio 1861: Cavour presenta al Senato del Regno il disegno di legge “il Re Vittorio Emanuele II assume per sé e suoi successori il titolo di Re d’Italia”.

26 marzo: a Torino, il Senato del Regno con 129 voti e 2 contrari, adotta il progetto di legge che conferisce al Re Vittorio Emanuele II il titolo di Re d’Italia.

14 marzo: alla Camera, seduta solenne nella quale è approvato per acclamazione il disegno di legge quale lo ha votato il Senato del Regno per il conferimento al Re di Sardegna Vittorio Emanuele II del titolo di *Re d’Italia*.

Re Vittorio Emanuele II estende a tutto il Regno d’Italia lo Statuto Albertino.

Milano, malgrado l’impetuoso vento, s’illumina a festa per la proclamazione del Re.

A Cividale del Friuli, austriaca, sventolano bandiere tricolori nei punti più elevati. Quella di piazza Duomo, è collocata così in alto che la polizia ha da fare fino alle 21 per riuscire a toglierla.

A Treviso, alle 21.30 si odono 21 colpi di mortaio in segno di festa. In vetta al colle di S. Floriano, sopra Valdobbiadene, si trova la mattina del 15 un gran bandierone tricolore. La polizia austriaca ha un bel daffare per ridurla in pezzi.

A Verona, la passeggiata serale è animatissima come nelle altre città del Veneto: verso le 18 scoppiano petardi e si accendono fuochi di bengala dai tre colori italiani. La polizia arresta tre persone.

La polizia di Padova fa occupare da circa 800 militari la piazza e le porte della Basilica di S. Antonio per impedire l’entrata dei cittadini a messa come dimostrazione. Le pattuglie disperdono la gente per la consueta passeggiata serale.

A Udine, sfoggio non dissimulato di grandi bandiere tricolori da finestre e balconi.

A Venezia, gli esercenti chiudono i negozi come in giorno di festa, ma la polizia interviene per farli aprire.

A Trento, la passeggiata serale è molto animata lungo il Fersina; le botteghe sono molto illuminate e sul monte Calino accensione di bengala tricolori.

A Trieste vengono esposte qua e là una trentina di bandierine tricolori che la polizia si affanna a togliere.

A Roma, d’ordine del Gen. Goyon, grande apparato di truppe francesi dissuade una progettata dimostrazione a Vittorio Emanuele per il conferimento del titolo.

17 marzo: a Torino, la Gazzetta Ufficiale intitolata “del Regno d’Italia”, pubblica il Decreto Reale: Vittorio Emanuele II assume per sé e per i suoi successori, il titolo di Re d’Italia. Nelle città principali del Regno, 101 colpi di cannone annunciano solennemente la proclamazione del Regno d’Italia.

18 marzo: al Senato, il Ministro di Grazie e Giustizia, Cassinis, presenta il disegno di legge per la formula d’intestazione degli atti dello Stato che dovrebbe essere: “Vittorio Emanuele II, per la grazia di Dio e per la volontà della Nazione Re d’Italia”.

20 aprile: il Senato del Regno approva la legge fissante per la prima domenica di giugno la festa nazionale per l’Unità d’Italia e lo Statuto.

3 maggio: la Camera approva la legge sulla festa dello Statuto con 215 voti contro 20.

5 maggio: la legge viene pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale con l’indicazione della Bandiera Nazionale da usarsi.

Il *Daily News* scrive di Re Vittorio Emanuele II:

Un “gentiluomo di parola” che ha saputo “mantenere incontaminato il suo onore, incorrotta la sua fede, e ha vendicato la memoria del padre col valore delle battaglie....Questo Re ha fatto per la causa della monarchia costituzionale nel nostro secolo più assai che un milione di baionette non avrebbero fatto per il diritto divino dello spergiuro e delle carneficine”.



TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - *Redazione:* v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com